

L'IRA DI BERTONE: BASTA CON LA GUERRIGLIA E PUNTA A FAR FUORI L'UOMO DI BAGNASCO

BRUNO VIANI

QUANDO ieri mattina il telefono del Magistrato della Misericordia ha squillato, è apparso chiaro che in via dei Giustiniani stava arrivando la burrasca. Il segretario di Stato di Papa Ratzinger, Tarcisio Bertone, aveva concluso la sua istruttoria su quella che interpreta come una guerra intestina tra la vecchia e la nuova guardia della (piccola) Fondazione genovese.

E il verdetto del Vaticano non lascerebbe dubbi: assoluzione di Simeon (sponsorizzato da Bertone) e Profiti, ai quali sarebbe stata rinnovata la fiducia. E indice puntato contro l'attuale priore, il notaio Pier Maurizio Priori (scelto dal cardinale Bagnasco), nei confronti del quale l'ammonizione era già scattata due mesi fa.

L'accusa lanciata dall'entourage pontificio è pesante: il caso dell'appartamento affittato al prezzo simbolico di 100 euro al mese sarebbe in realtà una *polpetta avvelenata* lanciata al culmine di una guerra interna al sacro *business* degli affitti. Come dire: adesso è

l'ora della resa dei conti, il conflitto parte da lontano.

Il passaggio di testimone all'interno del Magistrato della Misericordia non era avvenuto in modo indolore, quando Simeon aveva preso definitivamente la strada di Roma.

Al suo posto era arrivato il notaio Priori, nominato dalla curia del cardinale Angelo Bagnasco.

Visto da Roma, il Magistrato della Misericordia è solo un puntino lontano. Ma rischiava di allargarsi come una macchia sulla reputazione del golden boy Simeon. Il notaio Priori aveva infatti esternato le sue perplessità puntando l'attenzione sul Cardinal Dinner, la cena di gala per il cardinale "inventata" da Simeon per raccogliere finanziamenti da aziende cittadine da destinare a scopi benefici. Priori invece aveva deciso di portare «una certa discontinuità se non altro nelle spese e nelle pomposità dell'Ente rispetto al passato», aggiungendo che se Bagna-

sco aveva scelto lui, il motivo era proprio per tagliare col passato: «Evidentemente è perché ha pensato che l'amministrazione, così come era stata portata avanti in passato, forse non era più in linea con le sue aspettative». Il Cardinal Dinner? «Una cena dei debiti».

La Chiesa di Papa Ratzinger, sostiene Bertone, non si può permettere di lasciar spazio a *rumors* che rischiano di contrapporre i suoi due porporati di maggior prestigio, il segretario di Stato e il presidente della Cei. Sicuramente non può farlo per una discussione interna a un ente che ha un peso economico marginale, un prestigio solo locale e nessuna valenza strategica.

Quindi per la Curia romana, la fine della storia sembra già scritta. Simeon e Profiti, per altro già incorso in guai giudiziari, "devono" essere assolti. Il notaio Priori, professionista serio e fanatico dei bilanci rigorosi, dovrebbe essere scaricato. Resta solo una domanda: è d'accordo anche il cardinale Bagnasco?

viani@ilsecoloxix.it

"Mr. sanità" del Vaticano nell'attico da 100 euro al mese

AFFITTOPOLI A GENOVA

GENOVA Un attico di novanta metri quadrati al centro di Genova, con marmi e ascensore diretto. L'affitto? Solo cento euro al mese. A beneficiarne era Giuseppe Profiti, presidente dell'ospedale Bambin Gesù, super manager della sanità vaticana, amico del segretario di Stato Tarcisio Bertone e vicino a Santo Padre. Per farla breve, il laico più in alto nella gerarchia della chiesa cattolica.

Per quasi due anni, da novembre 2008 a gennaio dello scorso anno, Profiti è stato in affitto nell'appartamento della Fondazione Magistrato di Misericordia, un ente sì privato, ma di fatto pubblico.

Un caso diverso da quello che ha fatto saltare i vertici del Trivulzio a Milano, ma che si inserisce perfettamente nel filone delle varie affittopoli. La casa da sogno abitata fino a novembre da "Mr. sanità vaticana" costa, dati di mercato alla mano, mille euro al mese. Un prezzo accessibile, non c'è dubbio, ma infinitamente più alto rispetto ai cento euro mensili pattuiti.

Adesso resta da verificare se il canone a titolo simbolico di Profiti - già condannato a sei mesi di reclusione per aver pilotato l'assegnazione dell'appalto della mensa ospedaliera - abbia violato il patto stipulato tra organizzazione religiosa e benefattori.